

ALLORA QUALE SCUOLA?

Nel numero scorso abbiamo visto che il blocco che impedisce alla scuola di essere veramente una fonte di cultura, progresso e innovazione è la presenza del modello della scuola unica statale, con la disincentivazione delle iniziative di scuola libera attuate da vari corpi intermedi.

Veniamo ora alla soluzione che il patriarca ha proposto: *Lo Stato e gli Enti Locali dovrebbero aiutare le famiglie e gli enti intermedi a divenire consapevoli dei propri diritti e ad esercitarli creativamente, anziché continuare a sostituirsi ad essi considerandoli come eternamente incapaci e bisognosi di tutela.* Secondo il patriarca lo Stato dovrebbe dettare le regole, i binari in cui le scuole di ogni grado devono correre, e attuare un sistema di verifica delle attività e del grado di formazione ricevuto durante gli studi, lasciando ai singoli istituti piena autonomia nella gestione. Quali vantaggi? Il patriarca ne elenca quattro:

- 1) Mette in moto la forza pedagogica di famiglie, aziende, associazioni)
 - 2) consente una autonomia scolastica sulle materie, sui programmi, e sulla cura dei soggetti
 - 3) aiuta l'integrazione di diverse culture.
 - 4) permette una sana emulazione e confronto tra scuole
- Come attuare questo? Attraverso un "patto educativo" fra famiglia, scuola e i diversi soggetti sociali, culturali ed imprenditoriali perché contribuiscano a liberi progetti educativi. [...] Un tale sistema avrebbe il vantaggio di aprirsi al mondo del lavoro e dell'impresa
- Diritto allo studio di tutti, eccellenza e meritocrazia potrebbero trovarvi più agevole sintesi.*

Due considerazioni mie sui docenti e sui fondi.

Altro vantaggio delle scuole non statali il docente che in queste non produce cultura, competenza e passione per la propria materia viene eliminato. Questo non accade per gli insegnanti statali o comunali e non è giusto: accanto ad ottimi insegnanti molti lasciano fare, vanno a fumare durante la lezione, non spiegano... e questi li pagate voi e nessuno li tocca perché sono assunti ... per la vita eterna! Ci credo che i ragazzi non studiano!

Infine c'è la critica alla scuola non statale portata da una vecchia ideologia di sinistra: "è una scuola solo per chi se lo possono permettere; secondo non è giusto che lo stato finanzia queste scuole perché toglie soldi alla scuola pubblica". Rispondo con quanto ho visto e toccato lavorando al controllo di gestione del comune: gli asili nido sono costati al comune molto, molto più di quanto sarebbe costato dare lo stipendio alle mamme che stavano a casa con i bambini! Sono stati voluti solo per ragioni ideologiche e politiche. La gestione pubblica diretta delle scuole costa di più, non è vero che aiuta le famiglie, perché le tasse richieste per coprire le maggiori spese sono richieste a tutti. Una gestione indiretta farebbe costare molto meno il sistema scolastico, e gli stessi fondi pubblici, affidati ad enti non statali, produrrebbero risultati con i vantaggi suddetti. Noi cattolici non possiamo tacere. Ne va del futuro dei nostri figli e se continueremo a dire "lasciamo che ci pensi lo Stato" ne pagheremo le conseguenze.

Don Andrea

LE AVVENTURE DI ROBY & ANDREA

LETTURE ESTIVE ...



Bf 2/8/06